Anno XXI. Martedì 24 Marzo 1868 N. 69

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 19 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto che riordina in Camera di commercio le attuali camere di Rovigo, Udine e Verona;

Un regio decreto che costituisce legalmente il Comizio agrario di Longarone, provincia di Belluno;

Un regio decreto che determina il numero e la larghezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla fortezza di Fenestrelle;

Un regio decreto che approva e dichiara di pubblica utilità le varianti introdotte nel piano regolatore d' ingrandimento della città di Firenze.

Un regio decreto che riconosce negli eredi del marchese Francesco d'Arcais la proprietà incondizionata dei terreni e delle paludi di S. Lorenzo presso Oristano.

— E quella del 20 contiene:

R. decreto che costituisce legalmente il Comizio agrario del distretto di Treviso;

Disposizioni per decreto ministeriale nel corpo d' intendenza militare.

— E quella del 21 contiene:

Regio decreto del 26 febbraio, che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario d'Acqui, provincia d' Alessandria;

Nomine e promozioni nel personale di sanità marittima;

Nomine e promozioni nel personale dell' amministrazione finanziaria.

— E quella del 22 contiene:

Regio decreto del 1° marzo che costituisce legalmente il comizio agrario di Torino:

Regio decreto del 1° marzo che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza costituisce come da nuovo quadro organico per numero, grado, classe e stipendi;

Regio decreto del 21 febbraio che determina la rinnovazione dei vaglia postali ordinari, militari e telegrafici che non siano stati riscossi prima della scadenza;

Disposizione nel personale dei notai.

DANIELE MANIN

Togliamo dal *Pungolo* i seguenti cenni sulla vita dell' illustre Daniele Manin uno dei veri rigeneratori della nostra Italia:

Ieri, 22 marzo, mentre la città nostra commemorava l' ultima delle cinque giornate della sua gloriosa redenzione, Venezia, sorella a Milano nell' odio indomato contro lo straniero e nelle forti opere che prepararono e recarono a compimento il riscatto della patria italiana, accoglieva con lagrime di commozione affettuosa e profonda le ceneri del suo grande concittadino.

E Daniele Manin fu veramente grande per generosità d' animo, fermezza di principii, tenacità di propositi, altezza di mente e di cuore.

Nato di famiglia borghese il 12 maggio del 1804, apprese dal padre, che godeva nome di eccellente avvocato, l' amore ai forti e indefessi studi, e quell' odio intensissimo allo straniero che i contemporanei e le vittime del turpe mercato di Campoformio lasciavano in retaggio ai figliuoli. « Fin da piccino — scrive uno dei suoi biografi — guardando i tedeschi a passare sotto le finestre della sua casa a S. Giuliano, soleva dire alle sorelle: — *Si devono cacciare e li caccerò.* »

Compiuti gli studi legali, nel 1825 s' impalmava a Teresa Pericinetti, nobile e affettuoso cuore di moglie e di madre, e n' ebbe due figli — Giorgio ed Emilia — il primo ora generale della Guardia nazionale di Venezia; l' altra spentasi tristamente nell' esiglio col nome di Venezia sul labbro.

Daniele Manin esercitò modestamente l' avvocatura, noto soltanto ai suoi concittadini per quella integrità d' animo che rifulse poi maggiormente negli uffici pubblici. Correvano anni di sonnolenza politica. Le questioni famose di strada ferrata sorte tra Vienna e il Lombardo-Veneto, porsero prima il destro a Manin di rivelarsi oratore facondo ed intrepido patriotta. Nel 1847, quando tutta la Penisola parve ridestarsi a nuova vita, Manin prendeva coraggiosamente l' iniziativa dell' opposizione legale, e trovava generose parole per rispondere ad uno storico che calunniava Venezia persino nel suo martirio, ed altre parole non meno indignate scriveva il giorno in cui l' austriaco Palffy raccomandava ai popoli italiani la rassegnazione.

Da quel giorno incominciò la vita politica di Daniele Manin. Consacratosi interamente alla causa di Venezia e d'Italia, operò secondo l' indole sua nobilissima, apertamente; nessuna società segreta lo noverò fra le sue file; non fu cospiratore tenebroso, nè settario armeggione. Chiedeva fermamente e semplicemente che le leggi, concesse dall' Austria nel 1815 al Lombardo-Veneto, venissero applicate, e seguendo l' esempio del milanese Nazari, sottoscriveva francamente una petizione alla Congregazione centrale, chiedente riforme.

Alla franca domanda, il governo austriaco rispondeva colla prigione — e il 17 gennaio del 1848, Manin veniva arrestato, insieme col Tommaséo e il Meneghini di Padova, e cacciato nelle carceri criminali.

Ma la rivoluzione rumoreggiava. L' Italia era in fiamme; nella stessa Vienna era scoppiata la rivolta. Venezia si mosse anch' essa, e il suo primo pensiero, il suo primo grido, fu la liberazione dei patriotti imprigionati dall' Austria per delitto di patriottismo. Manin, tolto a viva forza dal carcere, si trovò naturalmente alla testa dei suoi concittadini; egli s' impadronì dell'arsenale e proclamò la repubblica.

Sono noti i fortunosi eventi di quell' epoca gloriosissima. Nulla valse a domare l' animo invitto del grande italiano; non le amarezze cagionategli da coloro che nella sua adesione al movimento unitario della monarchia di Savoia gli rimproverarono una defezione al principio repubblicano; non la miseria, lo stento, la pestilenza, la resistenza disperata, ma eroica, allorchè Venezia sola, senza amici, senza soccorsi, seppe tener fronte alle forze austriache, ed ottenere con ciò condizioni meno disastrose di resa. E quando non vi fu alcuna speranza, quando furono esaurite le provvisioni e le polveri, soltanto allora l' animo di Daniele Manin si piegò a trattare col nemico all' unico scopo *di poter giovare un'ultima volta al suo caro paese.*

Caduta Venezia, Manin preferì il lento martirio dell' esiglio all' altro, insopportabile per lui, di dover convivere cogli oppressori d' Italia. E lasciava la città sua accompagnato dai voti e dalle lagrime dei concittadini. Il *Plutone* trasportava a Marsiglia l' esule illustre, che colà perdeva, colpita dal cholera, la moglie. Recatosi a Parigi, non d' altro ricco che della stima e dell' ammirazione ch' erano universali per lui, dovette ridursi a dar lezioni di lingua italiana. Ai dolori dell' esiglio si aggiunse indi a poco anche la perdita della figlia sua dilettissima. Eppure quella grande anima non s' infranse, quella fede illimitata non disperò. Unico suo pensiero era la redenzione del suo paese. A questo scopo sagrificò le sue convinzioni repubblicane, e promosse la Società nazionale, cooperando col Cavour a creare quella grande e vigorosa maggioranza unitaria mercè cui l' Italia fu fatta.

Quello che il Manin esercitò a Parigi fu un santo e glorioso apostolato. Fu lui che fece conoscere ed amare l' Italia; egli combattè pregiudizi, e destò simpatie. Per opera sua, la stampa liberale di Francia si affratellò a noi, e si fece interprete dei nostri dolori, af-

frettando il giorno del finale riscatto.

Quale fosse questo apostolato del Manin nell'esiglio, lo dicano per noi le commesse parole che Henry Martin pronunziava testè a Torino, a nome della democrazia francese, nel consegnarne simbolicamente le spoglio alla deputazione veneta.

« Noi non abbiamo potuto rendervelo colle nostre mani — disse l'illustre scrittore francese; ve lo rendiamo coi nostri cuori; ve lo rendiamo in nome di tutti coloro che l'hanno amato ed ammirato in Francia, in nome di tutti coloro che hanno amato in lui la giustizia e la libertà di cui egli fu la personificazione più pura; in nome di quella grande Parigi che l'aveva adottato; in nome di quegli eletti del popolo di Parigi, che rimpiangono di vedersi oggi ritenuti lungi di qui da patriottici doveri; in nome finalmente di quella convinzione profonda che fu la convinzione di Manin, e che egli fece passare nelle anime nostre, in nome dell'unione naturale o necessaria della Francia e dell'Italia, di quell'unione che nessun errore, nessuna colpa, niun funesto malinteso spezzerà mai; di quell'unione che si ristringerà a misura che le due nazioni avranno una coscienza più chiara di se stesse e dei loro destini. »

Daniele Manin, moriva il 22 settembre 1857 in esiglio — col dolore di non poter veder compiuto il voto ardentissimo per la redenzione del suo paese.

Questo è l'uomo, alle cui ceneri Venezia consacra oggi un monumento, non solo di marmo, ma di grandi memorie, e d'immensa riconoscenza — monumento a cui, l'Italia tutta, grata e devota, concorre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 23 marzo 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si accordano parecchi congedi.

Guttierez (sul processo verbale) vorrebbe esporre alcune osservazioni a riguardo di certe parole del ministro delle finanze in risposta alla sua interpellanza sullo sciopero dei fiaccherai parole che concernono la sua persona e che nella seduta di sabato egli non aveva avvertito.

Presidente gli suggerisce di aspettare il resoconto ufficiale.

Guttierez acconsente.

Si riprende la discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Monti Coriolano continua il discorso incominciando nello scorcio della seduta di sabato. Egli seguita a dimostrare che è tutt'altro che un balzello insopportabili, anzi è una comoda fonte di entrata, e non è vero che questa tassa colpisca troppo gravemente e specialmente la classe dei poveri.

Dopo avere propugnato in nome della necessità e dell'equità la tassa sul macinato, appoggia la ritenuta sugli interessi del debito pubblico e la tassa generale sull'entrata.

Fambri. Se v'è qualche cosa d'innegabile al mondo sono le quantità negative del nostro bilancio. Anche Pirrone se rivivesse, non oserebbe forse dubitarne. Ora come si fanno sparire cotesto quantità negative? Come si sorte dalla crisi finanziaria?

Dalla difficile posizione attuale si può uscire o col fallimento, che sarebbe un finimondo politico ed economico, o col credito, cioè ricorrendo ai prestiti, ma credito non abbiamo; o colle economie, ma quand'anche fossero sufficienti ai bisogni delle finanze non arriverebbero in tempo, giacchè l'esame degli organici richiederebbe troppo tempo. Qual altro mezzo ci resta dunque? Non altro che quello di nuove imposte. Ammessa la necessità di nuove imposte, resta da stabilire a quali ci appiglieremo.

L'oratore trova giusta e saggia la proposta di una tassa sul macinato. Nega che la tassa sul macinato riesca troppo gravosa al popolo e che questi sia malcontento, e che vi sia alcuna ragione o politica, o morale, od economica di malcontento.

Esamina l'impopolarità della tassa sulla macinazione e trova che dessa derivava dalla vessazione che aveva, per esempio, in Sicilia. Ma nel modo col quale è proposta dalla Commissione, la tassa sul macinato non incontrerà la odiosità che altre volte si è meritata.

Dopo d'aver fatto appello alla storia, specialmente a quella degli ultimi anni della Sicilia, per trovare la ragione della odiosità della tassa sul macinato, l'onorevole Fambri considera dal punto di vista economico la tassa medesima.

Dalle considerazioni che egli svolge ne trae che è vero che la tassa sulla macinazione gravi specialmente sulla classe povera.

(L'oratore si riposa e la seduta è sospesa per 10 minuti.)

Fambri ripiglia il suo discorso e parla del contatore meccanico già proposto dall'onorevole Sella per l'accertamento del numero dei giri della macchina macinante, e del misuratore preferito dalla Commissione. Ad ogni modo, soggiunge: o per mezzo di coefficiente o per mezzo di un congegno meccanico noi potremo constatare la quantità della materia macinata. Per tal modo potremo evitare tutte quelle vessazioni alle quali è dovuta l'odiosità della tassa sul macinato.

Maioranna-Calatabiano: egli appartiene alla minoranza della Commissione dei 18 che era contraria alla proposta d'una tassa sulla macinazione dei cereali e si propone di combattere il progetto in questione mostrandone i vizi.

Esamina gli inconvenienti inseparabili da qualunque sistema si adotti per la esazione della tassa sulla macinazione.

L'oratore continua l'esposizione delle sue idee intorno alla proposta tassa sulla macinazione e la combatte dal punto di vista delle condizioni economiche del paese.

Il seguito è rinviato a domani e la seduta è sciolta alle ore 6.

STATISTICA SPAVENTOSA

La *Rèvue Nationale* pubblica una statistica delle perdite d'uomini e di denaro che le guerre degli ultimi 14 anni costarono all'umanità.

Le perdite d'uomini così si riassumono:

Guerra di Crimea (fra tutti i belligeranti)	morti	784,991
Id. d'Italia . . .	»	45,000
Id. Sleswig Holstein	»	3,600
Id. Stati Uniti del Nord	»	281,000
Id. Stati Uniti del Sud	»	519,000
Id. del 1866	»	45,000
Id. Spedizioni lontane	»	65,000
	Totale morti	1,743,591

Le perdite finanziarie accertate furono:

	Miliardi	Milioni
Nella guerra di Crimea	8	500
Id. d'Italia	1	500
Id. Sleswig Holstein	0	180
Id. Stati Uniti del Sud	23	500
Id. Stati Uniti del Nord	11	600
Id. Spedizioni lontane	1	000
Totale	44	2280

E così in 14 anni, secondo la *Rèvue Nationale*, la guerra avrebbe divorato circa due milioni di uomini, e 44 miliardi di lire.

Il conto è per altro molto incompleto perchè mancano le somme dei danni a cui soggiacquero le provincie devastate i quali segnatamente in America furono incalcolabili.

Manca il computo dei lucri cessati per sottrazione di braccia ai lavori utili. Manca la cifra delle morti accelerate per la miseria derivata od accresciuta dalle devastazioni. Manca finalmente la lunghissima e sanguinosissima lista delle miriadi di chinesi di cui si continua tuttora l'ecatombe nella guerra civile che desola quell'impero più vasto e popoloso che l'Europa.

Tutto compreso, ed anche dimenticando le guerre minute di brigantaggio, malandrinaggio e simili, si può conchiudere che negli ultimi 14 anni il numero degli uomini periti in guerra somma a circa *tre milioni*, e che la perdita in lire non può essere molto lontana dai 100 miliardi.

Fortuna che l'uomo è un animale *ragionevole!*

Se non lo fosse, capperi!

NOTIZIE

FIRENZE — Gli ufficiali di marina, per iniziativa di quelli del dipartimento di Venezia, hanno deliberato di presentare al loro nuovo ammiraglio, il principe Amedeo, una spada di onore. Essa avrà inciso il motto: *Sarò sui mari quale fui sui campi.*

— Con recente reale decreto del 19 corrente venne prorogato al 5 maggio prossimo venturo il termine per la sessione straordinaria dei Consigli provinciali, che coll'articolo 5 del regio decreto 13 febbraio 1868 per il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria era stabilito a tutto il 25 marzo.

— L'*Indicatore della Società dei beni demaniali* attesta pure ottimi risultati nelle vendite di tali beni per l'ultima decade. Si alienarono cioè 208 lotti per il prezzo di lire 1,327,201 89. Questa somma è superiore a quella ottenuta nella precedente decade. Apportarono in dette vendite il maggior contingente le provincie meridionali.

GENOVA — Negli scorsi giorni, la Questura di Genova arrestò alcuni spenditori di falsi biglietti della Banca Nazionale da L. 250.

Ora, la *Gazzetta di Genova*, dopo di avere annunziato che i falsari tentarono di farsi cambiare dalla Banca alcuni di quei biglietti falsi, aggiunge che dessi sono eseguiti con un'arte sopraffina e difficilmente da chi non ne abbia grandissima perizia possono essere riconosciuti.

Come indizi valevoli a mettere in

avvertenza noteremo che la carta è alquanto più grossolana e meno setacea che nei biglietti veri, che le lettere delle parole scritte nel medaglione bianco sono alquanto confuse, e finalmente che un occhio esercitato può scoprire che la filigrana è eseguita mediante un processo speciale di pressione, non col metodo ordinario che si adopera nella fabbricazione.

FANO — Scrivono da Fano in data del 20 corrente ;

La Società Manzoni, costituitasi in Fano tra gli studenti, ha fermato di farsi promotrice di un dono da offrirsi agli augusti sposi per parte della italiana gioventù studiosa.

A tal uopo interpellava il ministro della pubblica istruzione, che rispondeva con lettera del 13 augurando il migliore successo a così lodevole divisamento.

Fu spedita una circolare da questa Società a tutti gli istituti del Regno, e molti studenti di questi risposero alla generosa proposta.

BOLOGNA — Il *Monitore* reca :

Siamo in grado di confermare la notizia, dateci ieri dal nostro corrispondente di Firenze, circa la sospensione di tre professori di questa Università. Sarebbero essi i signori Ceneri, Piazza e Carducci.

NAPOLI — Ieri a sera l' apertura fattasi appiedi del Vesuvio verso l'*Atrio dei cavalli* assunse una attività maggiore emettendo un abbondante rivolo di lava liquida.

Questa nuova corrente ha già percorso oltre 400 metri senza scoria di sorta — nè finora si è arrestata e tende verso il *Bosco dei Cognoli* — Per poco che essa continui a scorrere in tal modo, presto raggiungerà il terreno coltivato.

Oggi un numero considerevole di persone, andate a curiosare il nuovo fenomeno, si sono spinte oltre l'Osservatorio — e molte di esse coll' evidente intenzione di passarvi la notte.

Lo spettacolo è bellissimo, poichè si assiste all' avanzarsi questo e silenzioso di un fiume di fuoco che rigonfia tratto tratto nel suo corso ed effondendosi nei lati va a trasformarsi in cascate di lava liquida.

ROMA — Nel *Giornale di Roma* del 21 corrente mese si legge la seguente nota.

Segreti emissari vengono di frequente in Roma tentando di eccitar torbidi nella città e di corrompere la truppa pontificia.

Il provato attaccamento di questa fedele popolazione al legittimo Governo della Santa Sede, lo spirito di devozione, di disciplina e di valore onde con tanto plauso del mondo incivilito si è mostrata e si mostra sempre animata la benemerita nostra milizia, sono senza dubbio superiori alle basse arti e ai sotterranei raggiri di questi agenti, sebbene forniti, non ostante le note dilapidazioni, di abbondante danaro.

Non possiamo tuttavia astenerci dal ripetere ciò che venne da noi accennato nel nostro numero del 6 corrente circa quei dispensatori di consigli di buon vicinato, lo zelo dei quali piuttosto che a Roma potrebbe altrove dirigersi.

FRANCIA — La *France* e la *Patrie* dicono che i torbidi di Tolosa sono da attribuirsi alle società segrete. La polizia si ebbe presto ad accorgere che i mestatori non appartenevano al contingente, per cui dopo qualche arresto, i giovani, liberi da questa pressione, poterono dirigersi con ordine verso il Consiglio di revisione. Ci scrivono da Roma, dice il ***Mémorial diplomatique***, che il Governo francese è in procinto di diminuire l'effettivo del corpo di occupazione negli Stati pontifici : una brigata sarebbe richiamata quanto prima. Il nostro corrispondente soggiunge che la notizia di questa decisione fu accolta senza emozione dalla Santa Sede. Il sommo pontefice non ignora che l' essenziale per la sua sicurezza è il mantenimento dell'occupazione in massima : ammessa questa, la cifra dell' occupazione poco importa. Le misure di cui si tratta si spiegano d' altronde di per sè. Dal punto di vista politico il Governo francese ha fatto assai bene a non lasciare le sue truppe dentro in Roma ; ma fuori di questa città, gli alloggi militari sono assai insufficienti, e, a meno di circostanze imperiose l' occupazione degli Stati pontifici bisognava venisse ridotta il più presto possibile. Si crede a Roma che sia questa sopratutto la considerazione da cui si lascia guidare il Governo delle Tuileries.

CRONACA LOCALE

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

Per provvedere ad una perenne navigazione dei Canali Volano e Primaro, ed al bisogno di acqua in cui versa l' agricoltura delle campagne del Ferrarese, l' Onorevole Consiglio di questa Provincia nella sessione straordinaria del dicembre u. s. ha deliberato che :

« Si apra un concorso con premio
« a chi con la minore spesa e con la
« maggiore sicurezza, riuscirà a pre-
« sentare un progetto che provveda
« ai bisogni della Provincia. »

In seguito di tale deliberazione, ed allo scopo sovra notato, questa Deputazione dichiara aperto il concorso a tutti gl' Ingegneri Italiani.

DISCIPLINE

I progetti dei concorrenti dovranno pervenire entro il perentorio termine del 30 Settembre 1868, col seguente indirizzo — *Al Segretario della Deputazione Provinciale di Ferrara* —

Ciascun concorrente dovrà contrassegnare con epigrafe, il suo progetto, e unirvi una scheda o lettera sigillata, al di fuori della quale sarà ripetuta la medesima epigrafe, e nell' interno sarà notato il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Resta assolutamente vietata qualsiasi espressione che possa farlo in altro modo conoscere.

L' esame ed il giudizio dei progetti verrà affidato ad una Commissione tecnica appositamente nominata dal Consiglio Provinciale.

In seguito al giudizio emesso dalla Commissione, ed alla sanzione da riportarsi dal Consiglio Provinciale, questa Deputazione, in unione alla Commissione stessa, aprirà la scheda che accompagna il progetto giudicato meritevole di esecuzione, il quale diverrà proprietà della Provincia.

Le altre schede verranno restituite sigillate insieme coi rispettivi progetti, se verranno richieste.

L' autore del progetto giudicato meritevole di esecuzione riceverà in premio L. 10,000 con una lettera di encomio da pubblicarsi sopra i più accreditati giornali della Penisola.

Potranno i concorrenti servirsi degli studi fatti per lo stesso ed analogo scopo dai distinti Ingegneri Ferlini e Scotini, in ciò solo che riguarda il rilievo planimetrico, altimetrico, e le Sezioni rappresentanti lo stato del Volano, del Primaro e di qualsiasi linea da essi Ingegneri studiata. Questi studi saranno resi ostensibili ai concorrenti che ne facciano ricerca nella Segreteria della Deputazione Provinciale.

Le altre discipline regolatrici il presente concorso, all' osservanza delle quali il progetto deve essere strettamente vincolato, sono a chiunque ostensibili nella Segreteria anzidetta, e ciascuno potrà averne copia dietro semplice domanda diretta al Segretario.

Dalla Residenza della Deputazione
Provinciale - Ferrara 7 Marzo 1867.

SORISIO — Prefetto Presidente

F. FIORANI - A. FEDERICI
G. GATTELLI - L. SARACCO } Deputati
F. MAGNONI - G. VANDINI

— Questa sera al Teatro Bonacossi i nuovi dilettanti filodrammatici daranno il loro primo esperimento, rappresentando la graziosa produzione : *Il medico condotto di Castelvecchio.* — Sappiamo che vi ha grande ricerca di biglietti e di chiavi da palco, e ciò significa che vi ha vivo desiderio di sentirli. Noi vorremmo che questa nobile palestra fosse fra di noi seguita da moltissimi, non essendovi forse un mezzo più efficace e pronto per esercitare nello studio la gioventù, e per obbligarla alla franchezza, alla disinvoltura ed alla squisitezza dei modi.

Corte d' Assisie — Ieri compievasi la trattazione della Causa di Antonio *Donati*, Pellegrino *Rolfini* e Giacinto *Sgarzi*, accusati li Rolfini e Sgarzi del furto di due giumenti, commesso nella notte del 4 al 5 Giugno 1867 in Portomaggiore e in danno del conte Giuseppe Fioravanti : il Rolfini inoltre col Donati di estorsione mancata, a mezzo di lettera minatoria il 7 Giugno 1867 ad Artemio Fagioli in Rero.

I Giurati emissero un verdetto affermativo ; ammettendo però le circostanze attenuanti per tutti gli accusati.

La Corte quindi condannò il Rolfini alla reclusione per anni 3, lo Sgarzi al carcere per 3 anni, ed il Donati ad anni 2 di carcere.

Terminata questa causa, si principiò a trattare quella di *Castaldini* Luigi, facchino di questa Città, detenuto ed accusato di ferimento volontario susseguito da morte, per avere nella notte del 7 dicembre 1867 irrogato, un colpo di coltello ad un Reggiani Giuseppe sartore, centese, il quale in seguito alla riportata ferita diveniva immediatamente cadavere.

La prosecuzione del dibattimento fu rimessa a quest' oggi e dietro il verdetto del Giury, la Corte ha condannato il Castaldini alla pena dei lavori forzati a vita.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Parigi* 23. — Il *Moniteur* pubblica la legge su la chiamata del contingente di cento mila uomini. Pubblica il decreto che approva l' accessione della Turchia asiatica alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

Parigi 23. — Il Corpo legislativo approvò ad unanimità il credito domandato a favore di Algeri

Vienna 23. — *Camera dei signori.* Thun e tutti i vescovi non intervennero alla seduta.

Il cardinale Rauscher e suoi amici spedirono al presidente una lettera dichiarando che, in seguito al voto di sabato, non possono più intervenire alle sedute.

Il progetto pel matrimonio civile fu

adotato senza discussione alla seconda e terza lettura ad unanimità meno 17 voti.

Berlino 23. — Apertura del Parlamento della Confederazione del Nord. Il discorso reale annunziò che verranno presentati parecchi progetti di interesse interno, disse che l'organizzazione della rappresentanza federale all'estero è attualmente completa e che essa consolidò i rapporti della Confederazione tanto interni, che esteri.

Il discorso conchiuse così: Posso esprimere la convinzione che voi consacrerete tutti i vostri sforzi a far progredire l'opera nazionale, per la cui conservazione tutta la patria tedesca è unita.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	21	23
Rendita francese 3 0/0 . . .	69 20	69 20
» italiana 5 0/0 in cont.	47 25	47 50
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	381	380
Az. delle Strade ferr. Romane	51	50
Obbligazioni » » »	102	98
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Obbligazioni ferr. meridionali	127	126
Londra. Consolidati inglesi .	93 1/4	93 1/4
Cambio sull' Italia	11 1/2	11 3/5

BORSA DI FIRENZE

	21	23
Rendita ital.	53 65 —	53 70 —
Oro	22 60	22 65

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
25 *Marzo*	12.	9.	19.
26 »	12.	9.	0.

Osservazioni Meteorologiche

23 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 760, 10	mm 757, 57	mm 754, 92	mm 752, 75
Termometro centesimale .	o + 9, 3	o + 14, 0	o + 14, 7	o + 10, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 72	mm 5, 57	mm 4, 26	mm 6, 45
Umidità relativa	o 65, 4	o 47, 1	o 34, 2	o 69, 2
Direz. del vento	ENE	NNO	NO	N
Stato del Cielo .	Sereno	Nuv. S.	Nuv. S.	Sereno
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	o + 5, 7		o + 15, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		6, 0	

Pioggia nella notte. Acqua caduta mm. 2, 80.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*